

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 15

# OLIO E PESCE IN EPOCA ROMANA

PRODUZIONE E COMMERCIO NELLE  
REGIONI DELL'ALTO ADRIATICO

ATTI DEL CONVEGNO (PADOVA, 16 FEBBRAIO 2007)

a cura di Stefania Pesavento Mattioli  
e Marie-Brigitte Carre

ESTRATTO

 EDIZIONI QUASAR

2009



# LE ANFORE CON COLLO AD IMBUTO: NUOVI DATI E PROSPETTIVE DI RICERCA

*Stefania Mazzocchin*

## IL PROBLEMA

L'attenzione per le anfore con collo ad imbuto risale alla metà degli anni Settanta, quando alcuni esemplari di questi particolari contenitori caratterizzati dal corpo ovoidale, le anse flesse o piegate a gomito, in tutto simili alle Dressel 6B tranne che per il lungo orlo imbutiforme, indistinto dal collo, si rinvennero tra i materiali di Portorecanati, pubblicati da Liliana Mercado nel 1974 e nel 1979<sup>1</sup>; da questo momento esse furono identificate morfologicamente e denominate "tipo Portorecanati". La prima precisazione tipologica si deve a Marie-Brigitte Carre nel 1985 a partire dal materiale di Aquileia<sup>2</sup>; la prima proposta di classificazione è di Brunella Bruno nel 1991 sulla base degli scavi per la Metropolitana di Milano<sup>3</sup>. Nel 1993, insieme a Stefania Pesavento Mattioli, è stato ripreso il problema, in seguito al ritrovamento di Roncaglia di Ponte S. Nicolò, a Padova, che, tra le altre, ha restituito più di una cinquantina di anfore di questo tipo<sup>4</sup>.

L'occasione del Progetto di Ricerca finanziato dall'Ateneo patavino ha permesso di riprendere i moltissimi dati recenti sull'argomento e di approfondire gli aspetti morfologici, cronologici ed epigrafici delle anfore, con lo scopo primario di definire le possibili aree di produzione, avvalendosi anche di moderne tecniche archeometriche applicate ad un consistente numero di campioni.

## I DATI DI PARTENZA: DIFFUSIONE E LOCALITÀ DI RINVENIMENTO

È possibile oggi offrire un quadro più dettagliato sulla diffusione delle anfore con collo ad imbuto, grazie al loro riconoscimento e alla presentazione di disegni e particolari significativi, ma la raccolta delle informazioni, che sta alla base di una carta di distribuzione come quella che qui si propone, ha evidenziato la complessità del problema, i grossi limiti e le imprecisioni dovute alla frequente carenza nelle pubblicazioni di dati esatti sulle quantità dei contenitori rinvenuti e sulle loro caratteristiche morfologiche<sup>5</sup> (cfr. *carta e tabella 1*).

---

<sup>1</sup> MERCANDO 1974, pp. 142-430; MERCANDO 1979, pp. 180-280.

<sup>2</sup> CARRE 1985, pp. 232-234.

<sup>3</sup> BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 269-270.

<sup>4</sup> PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1993; in questa occasione si è codificato il termine di "anfore con collo ad imbuto/col à entonnoir", con il quale almeno nella bibliografia italiana e francese si è soliti indicare questo tipo di anfora.

<sup>5</sup> Si verificano infatti casi in cui il materiale rinvenuto è pubblicato con abbondanza di dettagli sulla sua tipologia e quantità, altri invece in cui le classi dei materiali sono genericamente nominate: per questo motivo nella tabella dei rinvenimenti le quantità rimangono indeterminate per alcune località, come pure è risultato impossibile utilizzare il dato relativo alla tipologia per i ritrovamenti privi di documentazione grafica.

Le località in cui sono state rinvenute le attestazioni più considerevoli sono sei: a Padova complessivamente si contano 145 esemplari, ad Altino più di 100, a Oderzo 81, ad *Alba Pompeia* 73, a Milano 67; ad Aquileia sono presenti in numero elevato, ma non ancora precisamente quantificabile<sup>6</sup>. Soprattutto per Aquileia, e anche per Altino, la presenza di tante anfore con collo ad imbuto, come del resto di tutti i tipi di anfore, è giustificata dal ruolo delle città come porti e centri di mercato; la medesima funzione era svolta da Padova e Oderzo, poco più arretrate rispetto alla costa, ma collegate alle località costiere e al mare dai fiumi; situate nella Pianura padana media e occidentale anche Milano e Alba hanno attirato l'arrivo di merci in notevole quantità.

Seguono, sempre in territorio padano, cinque località in cui le presenze di anfore con collo ad imbuto vanno dalla ventina a poco più di trenta unità: Brescia, dove ne sono state rinvenute circa 30, S. Lorenzo di Pegognaga 33, Concordia 31, *Clastidium* 24 e Cividate Camuno 20<sup>7</sup>; tutti gli altri rinvenimenti, nel Norico e nella *Pannonia*, lungo le coste marchigiana e pugliese, fino in Grecia, contano presenze inferiori alla quindicina di esemplari, per la maggior parte in numero compreso tra 10 e 5<sup>8</sup>.

Le direttrici di distribuzione, simili a quelle delle anfore Dressel 6B di produzione padana e istriana<sup>9</sup>, sembrano dunque gravitare in modo particolare sull'Adriatico per il trasporto marino e sulle grandi arterie fluviali del Po e del Danubio per raggiungere i territori lontani dal mare.

#### LA TIPOLOGIA

Nell'ambito del riesame generale dei dati tipologici, si è scelto di approfondire le indagini sui materiali di due siti campione, Padova e Concordia Sagittaria<sup>10</sup>, che insieme hanno permesso di analizzare un totale di 161 anfore integre, sulle quali è stato possibile condurre una revisione autoptica della morfologia e, su alcuni campioni, anche l'analisi minero-petrografica e chimica<sup>11</sup>.

<sup>6</sup> Per Padova si contano i rinvenimenti di Roncaglia (53 esemplari, *tab. 1, 35.1*), via Beato Pellegrino (31 esemplari, *tab. 1, 35.2*), via Paoli (5 esemplari, *tab. 1, 35.3*); Padova città (10 casi, *tab. 1, 35, 4-6*); area dell'anfiteatro romano (47 esemplari, *tab. 1, 35.7*). Per Altino ci si riferisce ai ritrovamenti del Canale Sioncello, della zona delle necropoli delle Brustolade e a rinvenimenti sporadici (9 esemplari, *tab. 1, 43.1*) e allo scavo della Porta Urbica (circa 100 anfore con collo ad imbuto, *tab. 1, 43.2*). Per Oderzo si considerano i numerosi drenaggi della città (81 esemplari, *tab. 1, 41*); per *Alba Pompeia* i dati degli scavi urbani (73 esemplari, *tab. 1, 8.1*), come per Milano (67 esemplari, *tab. 1, 18.1-3*) e Aquileia (oltre a pochi esemplari dall'area del foro, *tab. 1, 49.1*, un numero notevole proviene dal Canale Anfora, al momento inedito, *tab. 1, 49.2*).

<sup>7</sup> Per Brescia sono stati considerati i rinvenimenti di S. Giulia (8 esemplari, *tab. 1, 22.1*), del *Capitolium* (13 esemplari, *tab. 1, 22.2*), di via A. Mario (7 esemplari, *tab. 1, 22.4*) e un numero imprecisato dal Liceo Arnaldo, dall'ex Chiesa S. Barnaba e da interventi Sip (*tab. 1, 22.3*). Per S. Lorenzo di Pegognaga sono stati conteggiati i dati provenienti dal territorio (33 casi, *tab. 1, 28*); per Concordia sono stati presi in considerazione gli scavi di via Fornasatta (*tab. 1, 46*); per *Clastidium* si considerano i dati dell'abitato di età romana (24 esemplari, *tab. 1, 17*), per Cividate Camuno i rinvenimenti dal teatro e dall'anfiteatro (24 esemplari, *tab. 1, 24*).

<sup>8</sup> Si distinguono Verona (16 esemplari, da via Campofiore: *tab. 1, 30.1*; da via Ponte Pietra: *tab. 1, 30.3*; dal Museo Archeologico: *tab. 1, 30.2*); Portorecanati (11 esemplari: *tab. 1, 67.1-2*); *Vindobona* (9 esemplari: *tab. 1, 61*) e Margherita di Savoia (9 casi: *tab. 1, 71*); *Littatum* (8 esemplari: *tab. 1, 44*); il Magdalensberg (7 anfore: *tab. 1, 55*) e *Salla* (7 esemplari: *tab. 1, 59*).

<sup>9</sup> Si vedano le carte di distribuzione delle Dressel 6B bollate dai produttori padani in CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000, figg. 1, 5, 9, 11 e CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2002, figg. 2, 5, 9, 11; e istriani in BEZECZKY 1987, p. 12, fig. 4; p. 16, fig. 6.

<sup>10</sup> Per il primo caso sono stati analizzati i ritrovamenti di via Beato Pellegrino, dell'anfiteatro romano e di Roncaglia di Ponte S. Nicolò, per la seconda città, quelli dello scavo di via Fornasatta.

<sup>11</sup> Sono stati analizzati complessivamente 36 campioni; per i dettagli sulle modalità di analisi si veda il contributo di C. Mazzoli, L. Maritan in questo volume.

Il succedersi dei rinvenimenti e la particolare attenzione posta negli ultimi decenni alla documentazione sulle anfore avevano già evidenziato il fatto che, all'interno delle anfore con collo ad imbuto, esiste una varietà di tipi che, pur accomunati da una certa familiarità – l'orlo conformato ad imbuto, il corpo più o meno ovoidale – differiscono tra loro sia nel profilo generale sia nei dettagli<sup>12</sup>; l'analisi autoptica delle anfore dei siti campione e il confronto con la documentazione grafica di quelle edite hanno consentito di fissare alcune macrocaratteristiche morfologiche secondo le quali suddividere i contenitori: si propone dunque una scansione morfologica in due gruppi principali, sebbene varie particolarità consentirebbero di formarne un numero ben maggiore<sup>13</sup>.

#### TIPO 1

Il tipo 1 presenta anse con profilo ad orecchia che, impostate sotto l'orlo, raggiungono la spalla formando un arco di cerchio, o "a manubrio" che si raccordano con un andamento rettilineo o leggermente arcuato alla spalla arrotondata. Il corpo è ovoidale slanciato, a volte più largo verso il fondo, con profilo piriforme o quasi cilindrico (*fig. 1*). Si nota in alcuni casi che la parte terminale dell'orlo può essere ingrossata e che l'anfora ha fattura irregolare, con ditate evidenti all'attaccatura delle anse, sbavature di argilla sul corpo non liscio né rifinito e grumi di argilla (*fig. 2*).

Tali caratteristiche sono presenti in alcune anfore di Milano e sembrano potersi riconoscere anche su alcuni esemplari di Altino, rinvenuti presso la necropoli a nord-est della via Annia<sup>14</sup>; si trovano inoltre sulle anfore rinvenute a Portorecanati, ad Aquileia, a Roncaglia, a Concordia, ad Altino, ad Alba e a Torino<sup>15</sup>.

Le anfore raggiungono un'altezza compresa tra i 100 e i 75 cm, per un diametro massimo che va dai 27 ai 38 cm; l'orlo ha un'altezza compresa tra i 10 e i 14 cm, ma raggiunge anche i 17 cm, il suo diametro interno va dagli 8,5 agli 11,5 cm.

#### TIPO 2

Il tipo 2 presenta orlo a profilo arcuato, impostato su un lungo collo; un leggero scalino separa l'orlo dal collo, in corrispondenza dell'attacco superiore delle anse. Queste sono a manubrio, verticali; il corpo è ovoidale, il puntale sempre piccolo e a bottone (*fig. 3*).

Anfore con queste caratteristiche sono attestate a Padova – in via Beato Pellegrino, presso l'anfiteatro romano e in via Paoli – ad Altino e a Milano<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 269-270; PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1993, p. 152.

<sup>13</sup> È sembrato opportuno suggerire la suddivisione solo in due grandi famiglie, riflettendo sul fatto che una suddivisione in gruppi morfologici è tanto più determinate quanto più è sostanziata da caratteristiche intrinseche ai materiali, caratteristiche che possano condurre alla definizione delle aree di produzione oppure ad una scansione cronologica.

<sup>14</sup> Per Milano: BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 270, tav. CXXIX, 30-31; per Altino: TONIOLO 1991, p. 80, n. 45, fig. 151.

<sup>15</sup> Per Portorecanati: MERCANDO 1974, p. 205, fig. 79; p. 234, fig. 116; p. 246, fig. 133; p. 376, fig. 299; MERCANDO 1979, p. 223, fig. 138; p. 224, fig. 139; per Aquileia: CARRE 1985, p. 233, altri esemplari integri sono al Museo di Pola, inediti; per Roncaglia: PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1993; per Concordia: BELOTTI 2004, pp. 68-71, fig. 11; p. 117, tav. 3; per Altino: TONIOLO 1991, p. 84, n. 76, fig. 168; p. 108, n. 54, fig. 239; p. 153, nn. 182-185, figg. 371-374; per Alba: BRUNO 1997, p. 519, fig. 2, 8; per Torino si veda il contributo di E. Quiri in questo volume.

<sup>16</sup> Per Padova, via Beato Pellegrino MAZZOCCHIN, PASTORE 1995, p. 104, fig. 16; per l'anfiteatro romano MAZZOCCHIN, TUZZATO, BONATO, ROSSI 2006, p. 16, fig. 7; per lo scavo di via Paoli RUTA, BALISTA, MAZZOCCHIN, MICHELINI, PAVONI 1999; per Altino Porta Urbica si vedano S. Cipriano, F. Ferrarini in questo volume; per Milano BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 270, tav. CXVII, 92-93.

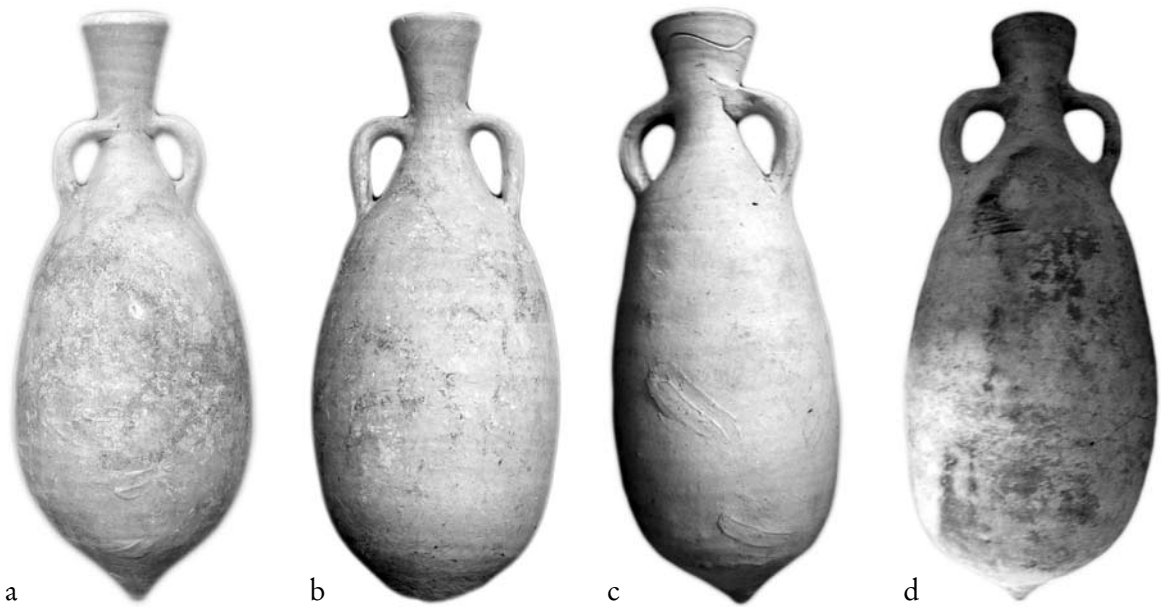


Fig. 1 - Tipo 1. Esempari da Roncaglia (a-b) e da Concordia (c-d) (Foto di M. Bortolato e C. Belotti).

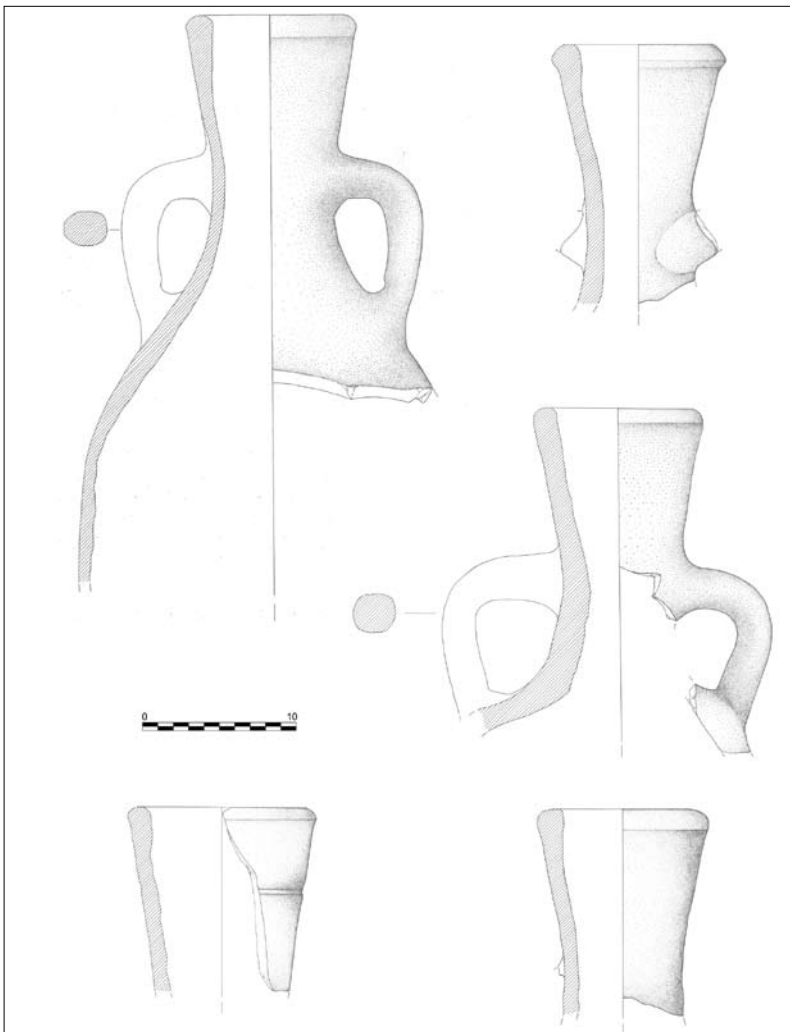


Fig. 2 - Tipo 1. Alcuni esemplari di orli da Roncaglia (Disegni di M.A. Beck De Lotto, F. Rinaldi).



Fig. 3 - Tipo 2. Esempolari dall'anfiteatro romano di Padova (Foto di M. Bortolato).

In rari casi gli esemplari si sono conservati integri, quindi le misure qui riportate devono essere considerate indicative: l'altezza raggiunge i 90 cm e il diametro massimo va dai 35 ai 40 cm, l'orlo è alto dai 7 ai 9 cm, ma raggiunge anche i 12 cm, con il diametro interno che va dai 10 ai 13 cm.

Una linea orizzontale oppure a onda, incisa a crudo, in prossimità del bordo o a metà dell'orlo, caratterizza una buona percentuale di esemplari (fig. 4) e sembra comune ai due diversi tipi; l'ipotesi che le linee incise, orizzontale od ondulata, possano assumere carattere distintivo di produzione, sembrerebbe esclusa dal fatto che a *Vindobona* e a Portorecanati sull'orlo di due anfore compaiono sia la linea, ondulata e orizzontale, sia il bollo, anche sovrapposti<sup>17</sup>.

Per quanto riguarda gli impasti, la maggior parte delle anfore ha un corpo ceramico di colore arancio-nocciola e arancio-bruno, mentre meno frequentemente si riscontra il colore nocciola chiaro, beige.

#### LA CRONOLOGIA E I CONTESTI DI RINVENIMENTO

Uno degli obiettivi della ricerca è stato definire l'arco cronologico di vita delle anfore con collo ad imbuto e soprattutto se sia possibile rapportare i differenti gruppi morfologici ad una diversa successione temporale, attraverso l'analisi dei contesti di rinvenimento, databili grazie

<sup>17</sup> Per *Vindobona* si veda BEZECZKY 2005, tav. 13, 98; per Portorecanati si veda MERCANDO 1979, p. 224, fig. 139b.



Fig. 4 - Linea e onda incise. Esempari da Roncaglia (Foto di M. Bortolato).

all'associazione con altri contenitori, soprattutto per la presenza su questi di marchi di fabbrica noti, oltre che sulla base di eventuali altri materiali.

Le testimonianze più antiche si riscontrano a Milano, dove tali anfore fanno la prima comparsa sporadica in contesti degli inizi del I sec. d.C.<sup>18</sup>, ad Oderzo, dove si trovano in drenaggi datati alla prima metà del I sec. d.C.<sup>19</sup>, e sul Magdalensberg, dove fanno parte di livelli di tarda età tiberiana<sup>20</sup>. Dalla seconda metà del I sec. d.C. la presenza delle anfore con collo ad imbuto è chiaramente percepibile, in quantità considerevoli in gran parte dei siti, fino alla prima metà del III sec. d.C.<sup>21</sup>.

Dall'analisi delle associazioni tipologiche risulta che in genere anfore con collo ad imbuto sono accompagnate da numerose Dressel 6B e da Dressel 6A<sup>22</sup>. Nel caso di Oderzo, ad esempio, vi sono soprattutto Dressel 6B, che si caratterizzano per avere marchi di fabbrica quasi esclusivamente istriani: questo dato si riscontra sia nei drenaggi di prima metà I sec. d.C., dove sono presenti anfore bollate *Cele*, *Felicio* e una dell'officina dei *Laecanii* con il *servus Eucharistus*<sup>23</sup>, sia nei drenaggi chiusi entro il I sec. d.C., con i marchi degli *ateliers* di Loron, di Fasana e dell'Istria più in generale<sup>24</sup>.

<sup>18</sup> BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 270, 291 in Piazza Duomo (nel periodo IIb) e in via Rugabella (nei periodi Ic e IIa).

<sup>19</sup> CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 29, via Spinè 1986, drenaggio XI; pp. 43-44, via degli Alpini 1993, drenaggio VII.

<sup>20</sup> SCHINDLER KAUDELKA 2000, p. 396.

<sup>21</sup> Il contesto più tardo sembra quello del *Capitolium di* Brescia che pone come termine di composizione del deposito la fine del II sec. d.C.-prima metà del III sec. d.C., ma, secondo l'autrice, non viene escluso che alcuni tipi di anfore tra cui quelle con collo ad imbuto possano aver circolato anche per tutto il III sec. d.C.: BRUNO 2002, pp. 288-289. Le anfore presenti possono essere accomunate nel tipo 1.

<sup>22</sup> Si tratta di Dressel 6A caratterizzate da una fattura meno accurata rispetto alle "classiche", con il corpo ceramico beige o nocciola chiaro e sono spesso bollate, sul collo o sulla spalla, con marchi a lettere libere incise: cfr. CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 54 e nota 23.

<sup>23</sup> CIPRIANO, FERRARINI 2001, pp. 29, 43-44.

<sup>24</sup> Compagnano i marchi di Loron *Mes(---) Cae(---)*, *Crispinilli*, *Crispini*, *Calvia Crispinilla*, quelli istriani in genere *Felicio*, *Traul(---) et Cris(---)*, *P. Clodi Quirinalis* e dell'officina di Fasana nei drenaggi di via Spinè (CIPRIANO,



La medesima associazione si verifica a Padova, in un drenaggio datato alla fine del I sec. d.C.<sup>25</sup>, e nell'ultimo dei ritrovamenti che bonificavano l'area dell'anfiteatro romano, di fine I sec. d.C., dove sono presenti anche Dressel 6B istriane e Dressel 6A, come accade anche in quello di via Beato Pellegrino<sup>26</sup>.

Contribuisce a fare luce su di un orizzonte cronologico più tardo un altro rinvenimento del territorio patavino, che conta più di cinquanta esemplari e che si data entro il II sec. d.C.: esso ha restituito numerose Dressel 6B, alcune con bolli limitati alle iniziali dei *tria nomina*, che alla luce delle analisi archeometriche sono risultate di produzione istriana<sup>27</sup>. Anche a Concordia in un drenaggio, datato alla seconda metà del II sec. d.C., si trovano insieme Dressel 6B di probabile produzione istriana<sup>28</sup>.

Per i siti considerati, sembrerebbe confermato quindi che le anfore con collo ad imbuto siano state commercializzate contemporaneamente alle Dressel 6B istriane e che numericamente siano presenti nei drenaggi secondo un rapporto con queste ultime di 1:2,5, alla fine del I sec. d.C., e di quasi 1:1 nel II sec. d.C.<sup>29</sup>.

Scendendo nel dettaglio morfologico, è possibile ipotizzare che la produzione del tipo 2 identificato si concluda prima di quella dell'altro, poiché anfore di tipo 2 sono presenti a Padova e a Milano in contesti di I sec. d.C., ma non sembrano superare la fine del I sec. d.C.<sup>30</sup>. Il tipo 1 sembra circolare dalla fine del I sec. d.C. fino alla metà del III sec. d.C.: anfore del tipo 1 sono presenti a Milano, dove le massime attestazioni si concentrano tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C.<sup>31</sup>, a Portorecanati, dall'età domiziana a quella di Antonino Pio<sup>32</sup>, ad *Alba Pompeia*, tra la fine del I sec. d.C. e i primi decenni del II sec. d.C.<sup>33</sup>, a Padova nel sito di Roncaglia, alla metà del II sec. d.C.<sup>34</sup>, a Concordia pure alla metà del II sec. d.C.<sup>35</sup>, a Brescia, presso il *Capitolium*, tra la fine del II e la prima metà del III sec. d.C.<sup>36</sup>.

Il contesto di via Beato Pellegrino, a Padova, documenta il momento in cui i due tipi si rinvenivano contemporaneamente: anche in questo caso si ripete la compresenza con le

FERRARINI 2001, pp. 23-37, via Spinè 1986, drenaggi I, III, IV, V, VI, X; via Spinè 1993, drenaggi II, XIII; via Spinè 1994, drenaggio V) e di via Degli Alpini (CIPRIANO, FERRARINI 2001, pp. 37-47, drenaggi III, IV, VII, VIII).

<sup>25</sup> I dati del complesso di drenaggi di via Paoli sono editi solo in parte (RUTA, BALISTA, MAZZOCCHIN, MICHELINI, PAVONI 1999); in particolare le anfore con collo ad imbuto fanno parte di un contesto ancora inedito, dal quale provengono anche una Dressel 6B bollata da *Calvia Crispinilla*, una dell'atelier di Fasana e una Dressel 6A con bollo inciso sulla spalla.

<sup>26</sup> Per il nuovo drenaggio presso l'anfiteatro romano: MAZZOCCHIN, TUZZATO, BONATO, ROSSI 2006, dove tutti i marchi su Dressel 6B provengono dalle officine di Loron, Fasana e in genere dall'Istria e tutti i bolli su Dressel 6A con impasto nocciola sono impressi a lettere incavate sul collo e sulla spalla. Per via Beato Pellegrino: MAZZOCCHIN, PASTORE 1996-1997.

<sup>27</sup> Il rinvenimento è localizzato a Roncaglia: CIPRIANO, MAZZOCCHIN, PASTORE 1998, pp. 169-172, nota 14; anche in questo drenaggio oltre alle Dressel 6B istriane sono presenti Dressel 6A, una delle quali ha un bollo sulla spalla a lettere incavate.

<sup>28</sup> Il rinvenimento si situa in via Fornasatta: BELOTTI 2004, pp. 90-91.

<sup>29</sup> Si considerano i dati dei rinvenimenti di Padova, via Beato Pellegrino e dell'anfiteatro romano nel primo caso, di Roncaglia e di Concordia nel secondo.

<sup>30</sup> A Padova si trova in via Paoli (datato alla fine del I sec. d.C.), presso l'anfiteatro romano (MAZZOCCHIN, TUZZATO, BONATO, ROSSI 2006, della metà del I sec. d.C.), in via Beato Pellegrino (MAZZOCCHIN, PASTORE 1995, pp. 104-107, datato al 78/80 d.C., presente insieme al tipo 1) e a Milano in Piazza Duomo (nel periodo IIb) e in via Rubelliana (nei periodi Ic e IIa) agli inizi del I sec. d.C. (BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 270).

<sup>31</sup> BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 291.

<sup>32</sup> MERCANDO 1974.

<sup>33</sup> BRUNO 1997, p. 519.

<sup>34</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN, PASTORE 1998, p. 172.

<sup>35</sup> BELOTTI 2004, p. 91.

<sup>36</sup> BRUNO 2002, p. 277.

Dressel 6B istriane e la cronologia, data dal ricco apparato epigrafico che denota la provenienza delle Dressel 6B da Fasana, Loron e dall'Istria in generale, si pone negli anni finali del I sec. d.C.<sup>37</sup>.

A questi dati può essere aggiunta la recente analisi dell'interro del canale presso la Porta Urbica di Altino, dove anfore con collo ad imbuto, forse tutte di tipo 1, sarebbero attestate dalla seconda metà del I secolo alla prima metà del II sec. d.C., mentre successivamente non sembrano più essere riscontrate<sup>38</sup>. Questo contesto si può considerare quindi, se rimangono confermate le indicazioni cronologiche, come il più antico in cui sono attestate anfore con collo ad imbuto di tipo 1.

Si delinerebbe quindi una produzione che lungo un ampio arco di tempo, dalla fine del I alla metà del III sec. d.C., vede la realizzazione di contenitori di tipo 1 con orlo ad imbuto e anse con profilo ad orecchia o ad arco di cerchio; in un momento circoscritto, tra gli inizi e la fine del I sec. d.C., sembra diffondersi il tipo 2 con orlo a profilo arcuato, con un leggero scalino che lo separa dal collo.

#### LE AREE DI PRODUZIONE: TRE IPOTESI A CONFRONTO

La possibilità che le anfore con collo ad imbuto possano essere state prodotte in aree differenti, suggerita oltre che dalla circolazione durata per quasi tre secoli e dalla presenza dei due tipi nei medesimi contesti<sup>39</sup> anche dall'esame macroscopico delle argille, che mostra, accanto ad impasti di colore arancio e polverosi, molto simili alle Dressel 6B, impasti più chiari, nocciola, beige, compatti e duri<sup>40</sup>, ha trovato sostegno nelle analisi archeometriche.

#### UNA PRODUZIONE MEDIO ADRIATICA E PICENA

Vi sono indizi consistenti che spingono a prendere in considerazione l'ipotesi di una produzione di anfore con collo ad imbuto in area medio adriatica<sup>41</sup>, sostanziati dal rinvenimento di Portorecanati, in un insediamento rustico e in necropoli<sup>42</sup>.

L'area medio adriatica ha visto nel corso dei secoli la fabbricazione di diversi tipi di anfore per la circolazione delle derrate qui prodotte: lungo il litorale tra Cesenatico e Cologna Marina, sono state fabbricate anfore ovoidali, Lamboglia 2, Dressel 6A, anfore con fondo piatto e Dressel 2/4 in siti sicuramente identificati per la presenza di fornaci o di aree con particolare concentrazione di reperti, che ha indotto a supporre, con buona probabilità, la localizzazione

<sup>37</sup> MAZZOCCHIN, PASTORE 1996-1997, pp. 163, 172-173.

<sup>38</sup> Per l'analisi del ritrovamento della Porta Urbica ad Altino si vedano GAMBACURTA 1992 e CIPRIANO 1999; inoltre il contributo di S. Cipriano, F. Ferrarini in questo volume.

<sup>39</sup> Per gli scavi di Padova, via Beato Pellegrino, si veda MAZZOCCHIN, PASTORE 1995, pp. 105-106; per Altino, in particolare si veda il contributo di Cipriano, Ferrarini sul ritrovamento presso la Porta Urbica in questo volume; per Oderzo CIPRIANO, FERRARINI 2001, p. 67.

<sup>40</sup> L'osservazione della differenza di colore è presente pressoché in tutti i ritrovamenti.

<sup>41</sup> Pur nella consapevolezza che dal punto di vista geografico l'Adriatico centrale è compreso tra Ancona e il Gargano, si usa qui il termine "area medio adriatica" per definire quella che si estende dalle zone a sud della foce del Po fino a Pescara: è così possibile individuare in modo rapido il settore interessato dalle produzioni di anfore che non sono né padano-venete, né istriane.

<sup>42</sup> Nell'insediamento rustico i colli delle anfore erano utilizzati per formare due pareti di una vasca, datata al I sec. d.C.: MERCANDO 1979; nella necropoli, datata dall'epoca flavia a quella di Antonino Pio, come segnacoli: MERCANDO 1974; CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, pp. 275-276.

di ateliers<sup>43</sup>. Non sono attestate fornaci di anfore con collo ad imbuto, ma le analisi archeometriche hanno isolato 32 campioni, che presentano caratteristiche compatibili con quelle delle argille del litorale adriatico: in particolare il confronto con alcuni campioni di riferimento da Cesenatico e da Cologna Marina, permette di separare dalle altre le anfore di Concordia<sup>44</sup>; formano un sottogruppo molto compatto, sempre collegabile alla zona medio adriatica, anche 13 campioni, tutti di Padova, rinvenuti a Roncaglia e nell'area dell'anfiteatro<sup>45</sup>. Infine i risultati archeometrici consentono di isolare più precisamente, separandolo dai precedenti, un ristretto gruppo composto da 4 campioni di Roncaglia<sup>46</sup>, che mostrano caratteristiche simili a Dressel 6A bollate da personaggi che lo studio prosopografico e le indagini archeologiche hanno riferito precisamente al Piceno: si tratta dei bolli di *Herennius Picens*, *Barbul(a)/C Iul(ius) Poly(---)*, *T. Helvius Basila*, *Safinia Picena/tina* e *Bar(---)*. La fabbricazione di anfore con collo ad imbuto nell'area medio adriatica quindi sembra chiaramente definita ed articolata al suo interno: accanto ad una o più produzioni dislocate genericamente lungo la costa tra l'*Aemilia* e le Marche, sembra distinguersene una più precisamente definita nei territori del *Picenum*.

#### UNA PRODUZIONE ISTRIANA

La somiglianza morfologica con le Dressel 6B istriane, la medesima diffusione nella pianura padana, nelle regioni del Norico e della *Pannonia*, la forma dell'orlo, caratteristica della produzione istriana delle Dressel 6B, che diventa con il tempo più marcatamente imbutiforme, hanno indotto a localizzare una produzione di anfore con collo ad imbuto in Istria<sup>47</sup>.

Tuttavia, pur restando accettabile sul piano generale, l'ipotesi non ha trovato vere e proprie conferme archeologiche nello scavo del sito produttivo di Loron<sup>48</sup>, dove non sono stati trovati scarti di cottura e dove il tipo definito "col à entonnoir" raggruppa orli di Dressel 6B bollati dagli imperatori da Domiziano ad Adriano, ma che, pur marcatamente imbutiformi, non superano mai l'altezza di 8 cm<sup>49</sup>.

Va poi considerato che sulle anfore con collo ad imbuto la bollatura ha frequenze e caratteri completamente diversi da quelli che ricorrono sulle Dressel 6B imperiali, come si vedrà; inoltre la possibilità che le anfore con collo ad imbuto rappresentino una più tarda evoluzione

<sup>43</sup> CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, pp. 269-272.

<sup>44</sup> Di 12 campioni, 8 (CS 54, 55, 56, 63, 83, 77, 81, 84) sono più vicini alle caratteristiche delle argille di Cesenatico, mentre 4 campioni (CS 59, 76, 69, RON206) assomigliano maggiormente alle argille di Cologna Marina. Tutte le anfore analizzate sono del tipo 1 e sono state rinvenute a Concordia, tranne una che viene da Roncaglia. A quest'area possono essere riferiti anche i campioni CS 78 e CS con bollo LCSRPHI.

<sup>45</sup> Dall'area dell'anfiteatro sono i campioni PD-GA 9, 189, 27, 74, 221, 17 e 324 di tipo 2; da Roncaglia i campioni 139, 145, 152, 216A, 82, 210, 180 di tipo 1.

<sup>46</sup> Si tratta dei campioni 28, 101, 144 e 198 tutti del tipo 1, provenienti da Roncaglia (Padova).

<sup>47</sup> CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003a, cc. 468-469; CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, p. 275.

<sup>48</sup> La prosecuzione delle ricerche nel sito di Loron sicuramente consentirà di fare chiarezza sulle reali produzioni dell'Istria e sul rapporto funzionale tra Dressel 6B e collo ad imbuto, magari chiarendo il dubbio tra l'evoluzione di una forma nell'altra o piuttosto di convivenza.

<sup>49</sup> Su 25 contenitori considerati collo ad imbuto, 18 sono bollati dagli imperatori (MARION, STARAC 2001, pp. 116-117; TASSAUX 2004, p. 189). I bolli imperiali tuttavia compaiono sulle Dressel 6B con basso orlo marcatamente imbutiforme in continuità con i bolli di *Calvia Crispinilla* a Loron e dei *Laecanii* a Fasana, a motivo dell'acquisizione da parte imperiale delle officine e dei possedimenti (BEZECZYK 2001, p. 422; BUONOPANE, PESAVENTO MATTIOLI 2007, p. 294; CIPRIANO 2008).

delle anfore imperiali istriane sembrerebbe contraddetta dalla compresenza nei medesimi contesti di consumo.

Le analisi archeometriche tuttavia hanno individuato 4 campioni<sup>50</sup>, rinvenuti a Roncaglia, che morfologicamente appartengono al tipo 1, con caratteristiche compatibili con quelle del gruppo composto da numerose Dressel 6B prodotte sia a Fasana sia a Loron; esse sembrano formare un sottoinsieme molto compatto, ad indicare che furono fabbricate con argille dalle caratteristiche mineralogiche molto simili, che individuano forse un unico momento produttivo.

Le indicazioni archeometriche porterebbero perciò a collocare un sito produttivo di anfore con collo ad imbuto in Istria, ma probabilmente in un luogo diverso da Loron e Fasana.

#### UNA PRODUZIONE IN CISALPINA

L'ipotesi di una produzione di anfore con collo ad imbuto in Cisalpina è stata avanzata fin dai primi studi sull'argomento sulla base della presenza di tali anfore in moltissimi dei contesti della pianura padana oltre che del versante settentrionale delle colline appenniniche, come si evince anche dalla carta di distribuzione, e per l'affinità morfologica e di impasto con le Dressel 6B, con le quali condividono le direttrici di diffusione<sup>51</sup>.

Dei 36 campioni analizzati, tuttavia, solamente due, entrambi del tipo 1<sup>52</sup>, sembrano risultare, all'elaborazione statistica delle analisi chimiche, compatibili con le caratteristiche della Cisalpina, cui è paragonabile il folto gruppo di Dressel 6B bollate dai numerosi produttori cosiddetti "padani", già oggetto di uno studio archeometrico specifico<sup>53</sup>. L'osservazione minero-petrografica dei due campioni rileva però alcune caratteristiche importanti che consentono di considerare le anfore analoghe piuttosto a quelle prodotte in area medio adriatica. Una produzione cisalpina di anfore con collo ad imbuto, dunque, non sembra essere sostenuta al momento da riscontri archeometrici; rimane quindi da approfondire questo problema, sia dal punto di vista archeologico, sia con nuove analisi.

#### I BOLLI SULLE ANFORE CON COLLO AD IMBUTO

Un ulteriore apporto alla questione è certamente offerto dall'analisi epigrafica dei bolli che compaiono apparentemente solo sulle anfore di tipo 1<sup>54</sup>: la pratica della bollatura su queste anfore non sembra essere infatti frequente (*tab. 2*).

<sup>50</sup> Il campione PD-GA 9-324 proveniente dall'anfiteatro di Padova e appartenente al tipo 2, pur comparando nel dendrogramma tra i campioni di possibile produzione istriana, presenta caratteristiche minero petrografiche compatibili con i campioni di produzione medioadriatica.

<sup>51</sup> Le prime indicazioni in questo senso si devono a CARRE 1985, p. 234; BRUNO 1988, pp. 78-79; BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 269.

<sup>52</sup> Si tratta di due anfore con collo ad imbuto rinvenute a Concordia, una in località Fornasatta (drenaggio di II sec. d.C.) l'altra, con il bollo LCSRPHI, in un ritrovamento inedito.

<sup>53</sup> CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2004; ZANCO, MAZZOCCHIN, CIPRIANO 2005: in questo lavoro vengono presi in considerazione campioni di Dressel 6B bollate APIC, APICI, AP.PVLCRI, FONTANI, FLAV.FONTANI, P.Q.SCAPVLAE, P.SEPVLLI PF, P.PETRONI, che risultano compatibili con argille cisalpine.

<sup>54</sup> Una prima analisi dei bolli, qui completata con i più recenti rinvenimenti, è in CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, p. 276.

Un gruppo di bolli (*tab. 2, 1-7*) è caratterizzato da una sequenza di lettere, dove le prime si ripetono identiche, le ultime variano: su due esemplari è noto il marchio L.C.S.REV, su tre quello L.C.S.RPHI. Lo scioglimento risulta piuttosto complesso; un tentativo di interpretazione suggerisce di considerare le prime tre o quattro lettere come le iniziali dei *tria nomina* di un *dominus* e nelle altre (REV o EV in un caso e RPHI o PHI nell'altro) riconoscere le indicazioni degli *officinatores*<sup>55</sup>. Una seconda ipotesi vedrebbe nelle prime tre lettere l'abbreviazione dei *tria nomina* L. C(---) S(---), nelle ultime tre l'inizio di un nome servile e nella lettera R forse l'iniziale di un secondo *cognomen* o un segno relativo all'organizzazione dell'officina<sup>56</sup>.

Può essere accostato a questa serie anche il bollo E(?)C.SRCAR, di Adria, impresso su anfora di tipologia non identificabile: se si pensa che la lettera E iniziale sia frutto di una cattiva lettura e la si integra piuttosto con una L, riferibile al *praenomen* comune alla serie, allora è possibile interpretare allo stesso modo anche il marchio CSRCAR di St. Peter im Holz.

Si conosce al momento un solo esemplare del marchio T. CARVLLI/GEMELLI, o T. CARVILI/GEMELLI come suggerisce una nuova lettura, che si trova a Milano sulla spalla di un'anfora con collo ad imbuto<sup>57</sup> (*tab. 2, 8-9*): un bollo incompleto sul collo di una piccola anfora da Ostia, forse con fondo piatto, costituisce l'unico confronto<sup>58</sup>.

Il terzo gruppo comprende i marchi *Iuli palma/Paulini* e *C. Iuli/Marcelli*, caratterizzati dalla presenza di nomi scritti per esteso su due righe e dal fatto che compaiono, collocati sempre sul collo, sia su anfore con collo ad imbuto sia su anfore a fondo piatto (*tab. 2, 10-22*). Sembra confermata la presenza del marchio *Iuli palma/Paulini* ad Atene su tre esemplari e a Corinto in un caso, come quella del bollo *C. Iuli/Marcelli*, presente sia ad Atene che a Corinto con un'attestazione per località, tuttavia in attesa di una pubblicazione complessiva dei marchi e delle anfore presenti nei magazzini greci, non è possibile distinguere le nuove attestazioni da quelle riportate nel CIL<sup>59</sup>.

Infine i marchi da S. Lorenzo di Pegognaga e da Concordia, limitati a poche lettere, per il momento rimangono degli *unica* (*tab. 2, 23-24*).

La diffusione dei marchi verso la Grecia permette di ipotizzare che le anfore siano state prodotte lungo la costa medio adriatica, piuttosto che in Istria, da dove avrebbero avuto una diffusione con caratteri del tutto diversi<sup>60</sup>. Contribuisce a sostenere questa ipotesi l'analogia con la distribuzione delle Dressel 6A picene, che infatti si trovano in area padana e nord adriatica, nei paesi d'Oltralpe, in particolare sul Magdalensberg, a Roma, ad Atene e a Cartagine, mentre le Dressel 6A di produzione nord adriatica non superano i limiti delle regioni padane, eccetto pochissimi esemplari presenti sul Magdalensberg<sup>61</sup>.

Inoltre anche l'analisi archeometrica di un campione con il marchio LCSRPHI mostra che esso è mineralogicamente simile ai materiali medio adriatici, rafforzando così l'ipotesi di una circolazione adriatica e verso la Grecia, diversa da quella delle Dressel 6B padane e istriane<sup>62</sup>.

<sup>55</sup> BRUNO 1997, p. 519; CIPRIANO 2003, p. 246 e nota 126.

<sup>56</sup> Ringrazio Marie-Brigitte Carre per il confronto sull'interpretazione epigrafica; a lei si deve la seconda ipotesi proposta.

<sup>57</sup> Per la nuova lettura CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003b, p. 276.

<sup>58</sup> ZEVI, CARTA 1978, p. 140.

<sup>59</sup> Per le informazioni sulle presenze dei due bolli sulle anfore di Atene e Corinto ringrazio Andrei Opait e Elizabeth Lyding Will.

<sup>60</sup> TASSAUX 2001, p. 521.

<sup>61</sup> CARRE, PESAVENTO 2003b, p. 272.

<sup>62</sup> Vedi *supra* e TASSAUX 2001, p. 521.

## CONCLUSIONI

I dati dello studio archeometrico, pur nei limiti di una campionatura effettuata solo su tre contesti (Padova, area dell'anfiteatro, Roncaglia e Concordia), ma su contenitori sia di tipo 1 sia di tipo 2, incrociati con le osservazioni sulla morfologia, permettono di ragionare su alcune questioni.

Per quanto riguarda il problema delle aree di produzione, le zone ipotizzate attraverso le osservazioni archeologiche, storiche ed epigrafiche sembrano confermate, tranne la Cisalpina, anche dalle analisi archeometriche, sebbene, soprattutto per l'Istria, siano necessari ulteriori approfondimenti archeologici che portino all'identificazione di chiari indicatori di produzione e auspicabilmente delle fornaci nei siti già oggetto di indagini e nella regione in generale.

Uno spunto di riflessione viene offerto dal rapporto forma/area di produzione, che non sembra essere così diretto, soprattutto alla luce dei raggruppamenti che derivano dalle analisi archeometriche. Delle due grandi aree produttive individuate, l'Istria e la costa medio adriatica, solo in quest'ultima sembrano essere state fabbricate anfore con collo ad imbuto sia di tipo 1 sia di tipo 2; queste ultime compaiono già agli inizi del I sec. d.C., e dunque, forse in concomitanza con il declino delle ovoidali medio adriatiche e con la fabbricazione di Dressel 6B locali, si assisterebbe alla produzione di anfore con collo ad imbuto di tipo 2, produzione alla quale si affianca quella di tipo 1 verso la fine del I sec. d.C. In questo scorcio di secolo tale produzione sembra mostrare un impulso notevole, con la proliferazione di officine lungo il litorale adriatico, dal Piceno a Cesenatico, fino in Istria. Sembra assai stimolante mettere in relazione tale spinta produttiva con la contemporanea rarefazione delle Dressel 6B padane, che infatti non sembrano oltrepassare la metà del I sec. d.C.<sup>63</sup>, ma per giungere ad una chiarificazione del problema è prioritario approfondire le ricerche, sicuramente aumentando il numero dei campioni da analizzare archeometricamente.

L'area medio adriatica rimane in attività per tutto il II secolo d.C. e risulterebbe quindi, in base ai dati a disposizione fino a questo momento, quella dai contorni meglio definiti.

Per quanto riguarda l'identificazione del contenuto delle anfore con collo ad imbuto, proprio la collocazione di una produzione così ampia e ben delineata in area medio adriatica, dove hanno avuto origine differenti contenitori, per un arco temporale piuttosto lungo, può suscitare qualche incertezza nell'individuare quale fosse il prodotto trasportato, dal momento che le fonti sembrano ricordare per questa regione sia le olive e l'olio, sia il vino.

Il medio Adriatico, tra la metà del I secolo a.C. e la fine dell'età repubblicana, si affianca all'*Apulia* nella produzione e diffusione dell'olio, trasportato nelle anfore ovoidali medio adriatiche<sup>64</sup>. Dalla prima età augustea sembra organizzarsi un'articolata produzione di anfore Dressel 6B nella pianura padana orientale per il commercio dell'olio nord adriatico; in età augusteo-tiberiana cominciano a diffondersi le Dressel 6B istriane, che perdurano, inizialmente accanto alle Dressel 6B padane, poi come uniche produzioni, fino all'età severiana<sup>65</sup>. Più difficile sembra ricostruire il percorso delle anfore da olio medio adriatiche, che diventano poco evidenti dall'inizio dell'epoca imperiale (come è stato illustrato in questa sede da Silvia Ci-

<sup>63</sup> Per il medesimo motivo non sembra infatti altrettanto giustificabile una produzione in Istria, dove dai possedimenti imperiali le Dressel 6B sembrano essere prodotte per un lungo periodo.

<sup>64</sup> La produzione medio adriatica si differenzia da quella brindisina per la pratica della bollatura, che non interessa le anse, come accade sistematicamente in *Apulia*, ma l'orlo delle anfore (per le anfore brindisine MANACORDA 1990, pp. 402-403). Propri delle anfore ovoidali adriatiche sono i marchi *Nicia*, *Athenod*(---), *Menola*, *Antioc*(---), gli ultimi due presenti anche su Lamboglia 2/Dressel 6A, a testimoniare la doppia produzione, di olio e vino (CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 77-80).

<sup>65</sup> Per un quadro più dettagliato sulle diverse produzioni di Dressel 6B si veda il contributo di S. Cipriano in questo volume.

priano). Le prime anfore con collo ad imbuto sembrerebbero quindi riempire questo vuoto, confermando anche la continuità della produzione olearia quale appare dalle testimonianze archeologiche.

Che il trasporto dell'olio medio adriatico avvenga nei contenitori di questa forma è certamente un'ipotesi molto suggestiva, che prenderebbe corpo anche dai risultati della ricerca archeometrica; le ipotesi che indicano la Cisalpina e l'Istria come aree di produzione di anfore con collo ad imbuto diventano invece difficilmente sostenibili: per la prima regione è difficile pensare ad una produzione di olio tale da giustificare la quantità e la diffusione delle anfore con collo ad imbuto, in aggiunta alle Dressel 6B bollate dai diversi produttori padani; per la seconda mancano ad oggi indizi archeologici a sostegno.



Carta - La distribuzione delle attestazioni di anfore con collo ad imbuto.

Tab. 1 - Le attestazioni delle anfore con collo ad imbuto.

NUMERO	LOCALITÀ	QUANTITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA
1	<i>Aventicum</i>	1		BEZECZKY 1987
2	Avigliana (TO)	x	I d.C.	BRECCIAROLI TABORELLI, DEODATO, RATTO 2000a
3	Rosta (TO)	x		BRECCIAROLI TABORELLI, DEODATO, RATTO 2000b
4	Torino	x	I-II d.C.	si veda il contributo di E. Quiri
5	Chieri (TO)	1		RIVA 1987
6.1	Ivrea	1	metà I - prima metà II d.C.	BRECCIAROLI TABORELLI 1998
6.2	Ivrea, piazza Balla	x	I a.C. - età tardoantica	BRECCIAROLI TABORELLI, GABUCCI, QUIRI 2007
7	Cerrione (BI), loc. Cascina Vignazza	x		BRECCIAROLI TABORELLI 1996
8.1	<i>Alba Pompeia</i> (CN)	73	fine I - primi decenni II d.C.	BRUNO 1997
8.2	Alba (CN), Palazzo Calissano	x	fine I - metà II sec. d.C.	CAGNANA 1994
9	Asti	1		ZANDA, PEJRANI 1986
10	Vercelli, Monastero della Visitazione	4	età repubblicana-tardo impero	FACCHINI 1996
11.1	Alessandria, fraz. Villa del Foro	x		FACCHINI 1995
11.2	Alessandria, <i>Hasta</i>	1	prima metà II d.C.	ZANDA, SOMÀ 1994
12	Ghemme, largo Gianoli (NO)	x		SPAGNOLO GARZOLI 1996
13	<i>Libarna</i>	3	I-II d.C.	BRUNO 1998
14	Legnano (MI)	1	I-II d.C.	SCOTTI 1994
15	S. Lorenzo di Parabiago (MI)	1	I-II d.C.	SCOTTI 1996
16.1	Como, Porta Pretoria	4	dal I d.C.	BRUNO 2005
16.2	Como, vari scavi in città	x		JORIO 2007
17	<i>Clastidium</i> (PV)	24	I-V d.C.	VECCHI 1999
18.1	Milano Metropolitana	49	dal I d.C.	BRUNO, BOCCHIO 1991
18.2	Milano, Università Cattolica (I livello)	6	I d.C.-inizi II d.C.	BRUNO 2003
18.3	Milano, Università Cattolica (II livello)	12	II d.C.-inizi III d.C.	BRUNO 2003
19	Chiavenna (SO)	x		MARIOTTI 1989; BRUNO 2005
20	Cremona, via Massarotti (II lotto)	1% (circa 4)	fine I a.C.-prima metà II d.C.	MANZIA 1996
21	Calvatone/ <i>Bedriacum</i> (CR)	7	dal secondo quarto del I d.C.	VOLONTÉ 1996; FACCHINI 1997
22.1	Brescia, S. Giulia	8	fine I d.C.	BRUNO, BOCCHIO 1999
22.2	Brescia, <i>Capitolium</i>	13	seconda metà II-III d.C.	BRUNO 2002
22.3	Brescia, Liceo Arnaldo, ex Chiesa S. Barnaba	x	I-III d.C.	BRUNO 1996
22.4	Brescia, via A. Mario	7	età flavio-antonina	BRUNO 1988
23	Nave (BS)	1	tomba di età claudia	JORIO 1987
24	Cividate Camuno (BS)	20	I-III d.C.	BOCCHIO 2004
25	Salò (BS)	x		BRUNO 1989
26	Reggio Emilia	1	tra I a.C. e III d.C.	PELEGRINI, VICARI, BAGNI, COVIZZI 1996
27	Mantova	2		SCALARI 1999
28	S. Lorenzo di Pegognaga (MN)	33		TONIOLO 1996
29	Peschiera (VR)	1		BENVENUTI 1999-2000



NUMERO	LOCALITÀ	QUANTITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA
30.1	Verona, via Campofiore	10		PESAVENTO MATTIOLI, MARABOLI, PAVONI 1999
30.2	Verona, Collezione del Museo Archeologico	1		PAVONI, BELOTTI 2005
30.3	Verona, via Ponte Pietra	5	prima metà I-metà II d.C.	BIONDANI 1998
31	S. Maria di Zevio (VR)	1	età imperiale - V d.C.	SALZANI, BIONDANI 1999
32	Covolo di Camposilvano (VR)	1	I d.C.	SALZANI 1998
33.1	Trento, Palazzo Tabarelli	1	I-III d.C.	MAURINA 1995
33.2	Trento, <i>Porta Veronensis</i>	3		PERINELLI 2002-2003
34	Oberstimm	1		BEZECZKY 1987
35.1	Padova, Roncaglia	52	II d.C.?	PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1993
35.2	Padova, via Beato Pellegrino	31	I d.C.	MAZZOCCHIN, PASTORE 1995
35.3	Padova, via Paoli	5		RUTA, BALISTA, MAZZOCCHIN, MICHELINI, PAVONI 1999
35.4	Padova città	7		<i>Anfore romane a Padova</i> 1992
35.5	Padova, largo Europa	1		PIZZOLO 1994-1995
35.6	Padova, Museo Civico	2		ZANINI 1992-1993
35.7	Padova, anfiteatro romano	47	I d.C.	MAZZOCCHIN, TUZZATO, BONATO, ROSSI 2006
36	Villadose (RO)	10	prima metà I d.C.	FACCHINI, MARINI c.s.
37	Adria (RO)	1		<i>NSc</i> 1879, p. 105; CARRE 1985
38	Classe (RA)	2	I d.C.	STOPPIONI 1990
39	Laguna di Venezia	x		PESAVENTO MATTIOLI, MAZZOCCHIN 1993
40	Torcello (VE), canale Rigà	1	II d.C.	DORIGO 1983
41	Oderzo (TV)	81	prima metà I d.C. e seconda metà I d.C.	CIPRIANO, FERRARINI 2001
42	Rimini	3		BIONDANI 2005
43.1	Altino (VE)	9	I-II d.C.	TONIOLO 1991
43.2	Altino (VE), porta urbica	100	seconda metà I d.C. e prima metà II d.C.	si veda il contributo di S. Cipriano, F. Ferrarini
44	<i>Littamum</i> (S. Candido, BZ)	8	seconda metà I - prima metà III d.C.	MAURINA 2005
45	Caorle (VE)	4	fine I - inizi II d.C.	CACCIAGUERRA 1990; CACCIAGUERRA 1996
46	Concordia (VE), via Fornasatta	31	seconda metà II d.C.	BELOTTI 2004
47	Portogruaro (VE)	x	fine I - inizi II d.C.	CACCIAGUERRA 1990
48	Castelraimondo (UD)	1		si veda il contributo di G. Bonini
49.1	Aquileia (UD)	3?		CARRE 1985; <i>Scavi ad Aquileia</i> 1994
49.2	Aquileia (UD), Canale Anfora	x		inedito
50	Trieste, piazza Barbacan	6	domus dal I al III d.C.	MASELLI SCOTTI, DEGRASSI, MIAN 2003
51	Loron	x		MAZZOCCHIN 2005
52	Rovigno	1		BEZECZKY 1987
53	Pola	x		CARRE 1985
54	<i>Fluvio Frigido</i> (Aidussina)	x		VIDRIH PERKO, ŽBONA TRKMAN 2005

NUMERO	LOCALITÀ	QUANTITÀ	DATAZIONE	BIBLIOGRAFIA
55	Magdalensberg	7	entro il 50 d.C.	BEZECZKY 1994a; SCHINDLER KAUDELKA 2000
56	St. Peter im Holz ( <i>Teurnia</i> )	1		CIL III, 12010, 27; CARRE 1985
57	<i>Emona</i>	2		BEZECZKY 1987; BEZECZKY 1994b; BEZECZKY 2005
58	<i>Poetovio</i>	1		BEZECZKY 1987; BEZECZKY 2005
59	<i>Salla</i>	12	metà I d.C.	BEZECZKY 1987; KELEMEN 1988; BEZECZKY 2005
60	<i>Savaria</i>	4		KELEMEN 1988; BEZECZKY 2005
61	<i>Vindobona</i>	9	II d.C.	BEZECZKY 2005
62	<i>Carnuntum</i>	3		BEZECZKY 2005
63	<i>Gorsium</i>	1		BEZECZKY 1994c; BEZECZKY 2005
64	<i>Mursa</i>	x		BEZECZKY 1994d
65	Tokod	1		KELEMEN 1988; BEZECZKY 2005
66	<i>Aquincum</i>	x		BEZECZKY 2005
67.1	Portorecanati (MC)	9	I-II d.C.	MERCANDO 1974
67.2	Portorecanati (MC)	2		MERCANDO 1979
68	Cupra Marittima (AP)	2		FORTINI 1993
69	Giulianova (TE)	1		CIL IX, 6080, 14
70	<i>Narona</i>	2	I-III d.C.?	TOPIĆ 2003
71	Margherita di Savoia (FG)	9		VOLPE 1990
72	Corinto	x		Inedito
73	Atene	x		Inedito

Tab. 2 - I bolli attestati sulle anfore con collo ad imbuto.

	BOLLO	LOCALITÀ	TIPO DI ANFORA	POSIZIONE	BIBLIOGRAFIA
1	L.C.S.REV	Altino	Collo ad imbuto	sull'orlo, in cartiglio lettere a rilievo	CIPRIANO 2003, p. 246, fig. 3a
2	L.C.S.REV	Portorecanati	Collo ad imbuto	sull'orlo, in cartiglio, lettere a rilievo	MERCANDO 1979, p. 265, figg. 176-177
3	L.C.SRPFI	<i>Alba Pompeia</i>	Collo ad imbuto	sull'orlo, in cartiglio, lettere a rilievo	BRUNO 1997, p. 519, fig. 2, 8
4	L.C.SRPFI	<i>Vindobona</i>	Collo ad imbuto	sull'orlo in cartiglio lettere a rilievo	BEZECZKY 2005, p. 63, pl. 13, 98
5	L.C.SRPFI	Concordia	Collo ad imbuto		Inedito
6	(?)CSRCAR	St. Peter im Holz	Collo ad imbuto?		CIL III, 12010, 27
7	E.(?)C.SRCAR	Adria	Collo ad imbuto?	sul collo	NSc 1879, p. 105
8	T CARVLLI/GEMELLI T CARVILI/GEMELLI	Milano	Collo ad imbuto	sulla spalla, lettere libere incise	BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 269-270
9	TCAR[---]/GEM[---]	Ostia	Fondo Piatto?	inciso sul collo	ZEVIL, CARTA 1978, p. 140
10	IVLI palma/PAVLINI	Cupra Marittima	Collo ad imbuto	impresso all'altezza dell'attacco inf. dell'ansa	FORTINI 1993, pp. 95, 107, 128-130, fig. 29
11	IVLI palma/PAVLINI	Atene	Collo ad imbuto? (Dressel 6, form 2)	a lettere incise in cartiglio	BÖTTGER 1992, pp. 238, 365, n. 27, tav. 97, 3
12	IVLI palma/PAVLINI	Atene	Collo ad imbuto	<i>in ventre</i>	CIL III, 7309, 15
13	IVLI palma/PAVLINI	Corinto	Collo ad imbuto		Inedito
14	[---]PAVLIN[-]	Cupra Marittima	<i>Vascula (in fragm. vasis magni)</i>		CIL IX, 6082, 61

	BOLLO	LOCALITÀ	TIPO DI ANFORA	POSIZIONE	BIBLIOGRAFIA
15	C.IVLI/MARCELLI	Oderzo	Collo ad imbuto	sul collo, lettere libere (ma si nota traccia di cartiglio) incise	CIPRIANO, FERRARINI 2001, pp. 67, 114
16	C.IVLI/MARCELLI	Villadose	Collo ad imbuto	sul collo, in cartiglio, lettere incise	FACCHINI, MARINI c.s.
17	C.IVLI/MARCELLI	Borgo Fornovo	Collo ad imbuto?	lettere a rilievo, in cartiglio	CATARSI 2007
18	C.IVLI/MARCELLI	Atene	Collo ad imbuto		CIL III, 7309, 14
19	C.IVLI/MARCELLI	Corinto	Collo ad imbuto		Inedito
20	C.IVLI/MARCELLI	Giulianova	Non definibile	sul collo, lettere cave	CIL IX, 6080, 14 = NSc 1876, pp. 76-77
21	[-].IVL[-]/[---]C[---]	Laguna di Venezia	Fondo Piatto	sul collo, lettere libere incise	TONIOLO 2008, p. 47
22	[---]VLI/MARCELL[-] [---]I/MARCELLI	Venezia	Fondo Piatto	alla base del collo, lettere libere incise	TONIOLO 1991, p. 218, nota 40
23	[---].P.R.C	S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)	Collo ad imbuto?	lettere libere, incise?	TONIOLO 1996
24	GCS	Concordia	Collo ad imbuto		Inedito

## BIBLIOGRAFIA

*Anfore romane a Padova* 1992, *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, a cura di S. Pesavento Mattioli, Modena.

BELOTTI C. 2004, *Ritrovamenti di anfore romane a Iulia Concordia. Aspetti topografici ed economici*, Gruaro (Venezia).

BENVENUTI E. 1999-2000, *Anfore romane dagli scavi di Peschiera del Garda: dati topografici e direttrici commerciali*, Tesi di laurea, Topografia dell'Italia antica, Università di Verona, relazione S. Pesavento Mattioli.

BEZECZKY T. 1987, *Roman amphorae from the amber route in Western Pannonia*, *BAR International Series*, 386.

BEZECZKY T. 1994a, *Amphorenfunde vom Magdalensberg und aus Pannonien*, Klagenfurt.

BEZECZKY T. 1994b, *Amphorae from Forum of Emona*, in *AVes*, 45, pp. 81-89.

BEZECZKY T. 1994c, *Amphorae from Gorsium*, in *SpNov*, pp. 39-56.

BEZECZKY T. 1994d, *Roman Amphora Trade in Pannonia*, in *La Pannonia e l'Impero romano*, Atti del convegno internazionale (Roma, 13-16 gennaio 1994), a cura di G. Hajnóczy, Roma, pp. 155-175.

BEZECZKY T. 2001, *The chronology of the end of the Laecanius Workshop*, in *Carinthia Romana und die Römische Welt, Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 421-424.

BEZECZKY T. 2005, *Roman amphorae from Vindobona*, in *Vindobona, Beiträge zu ausgewählten Keramikgattungen in ihren topographischen Kontext*, Wien, pp. 35-83.

BIONDANI F. 1998, *Verona. Via Ponte Pietra 19. Rinvenimento di strutture in opera reticolata*, in *QuadAVen*, XIV, pp. 55-66.

BIONDANI F. 2005, *Anfore*, in *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, a cura di L. Mazzeo Saracino, Firenze, pp. 263-282.

BOCCHIO S. 2004, *Anfore*, in *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, a cura di V. Mariotti, Firenze, pp. 255-265.

BÖTTGER B. 1992, *Die Kaiserzeitlichen und Spatantiken Amphoren aus dem Kerameikos*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Athenische Abteilung* (MDAI), 107, pp. 315-381.

BRECCIAROLI TABORELLI L. 1984, *Una produzione di anfore picene ed il vino palmense*, in *Picus*, IV, pp. 55-93.

BRECCIAROLI TABORELLI L. 1987, *Per una ricerca sul commercio nella Transpadana occidentale in età romana: ricognizione sulle anfore di "Vercellae"*, in *Atti del Convegno di studi nel centenario della morte di Luigi Bruzza*, Vercelli, pp. 129-208.

BRECCIAROLI TABORELLI L. 1996, *Cerrione, loc. Cascina Vignazza. Necropoli romana*, in *QuadAPiem*, 14, pp. 231-232.

BRECCIAROLI TABORELLI L. 1998, *La villa suburbana di Eporedia (Ivrea)*, in *QuadAPiem*, 15, pp. 41-148.

BRECCIAROLI TABORELLI L., DEODATO A., RATTO S. 2000a, *Avigliana, fraz. Drubiaglio, borgata Malano. Statio ad Fines della Quadragesima Galliarum: resti di edificio rustico*, in *QuadAPiem*, 17, pp. 208-211.

BRECCIAROLI TABORELLI L., DEODATO A., RATTO S. 2000b, *Rosta, loc. Verné. Insediamento rurale d'età romana*, in *QuadAPiem*, 17, pp. 201-204.

- BRECCIAROLI TABORELLI L., GABUCCI A., QUIRI E. 2007, *Produzione e commercio a Eporedia - Ivrea tra I secolo a.C. e tarda antichità: terra sigillata e anfore*, in *Produzioni e commerci in Transpadana in età romana*, Atti del convegno (Como, 18 novembre 2006), a cura di F. Butti Ronchetti, pp. 40-50.
- BRUNO B. 1988, *Anfore*, in *Ricerche su Brescia altomedievale. Vol I. Gli studi fino al 1978. Lo scavo di via Alberto Mario*, a cura di G. Panazza, G.B. Brogiolo, Brescia, pp. 77-83.
- BRUNO B. 1989, *Lombardia: ricerche in corso*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du Colloque de Sienne (22-24 mai 1986), Collection de l'École Française de Rome, 114, Rome, pp. 642-644.
- BRUNO B. 1996, *Le anfore*, in *Carta archeologica della Lombardia, V. Brescia. La città*, a cura di F. Rossi, Modena, pp. 199-205.
- BRUNO B. 1997, *Contenitori da trasporto: i consumi di olio, vino e di altre derrate*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi, Alba, pp. 517-532.
- BRUNO B. 1998, *Importazioni di merci e itinerari commerciali nella Liguria transappenninica. Alcune considerazioni sulla presenza di anfore tra la fine del II sec. a.C. e il II sec. d.C.*, in *Optima via*, Atti del Convegno Internazionale di Studi *Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Cremona, 13-15 giugno 1996), a cura di G. Sena Chiesa, E.A. Arslan, Martellago (Venezia), pp. 330-343.
- BRUNO B. 2002, *Importazioni e consumo di derrate nel tempio: l'evidenza delle anfore*, in *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia. Scavi, studi e restauri*, a cura di F. Rossi, Milano, pp. 277-307.
- BRUNO B. 2003, *Le anfore della cava di UC VII. Considerazioni sulle anfore nei contesti databili tra la tarda età antonina e la prima età severiana*, in *Dall'antichità al Medioevo, aspetti insediativi e manufatti*, Atti delle giornate di studio (Milano, 24 gennaio 2000), a cura di S. Lusuardi Siena, M.P. Rossignani, Milano, pp. 85-97.
- BRUNO B. 2005, *Anfore da trasporto*, in *Indagini archeologiche a Como. Lo scavo nei pressi della Porta Pretoria*, a cura di I. Nobile De Agostini, Como, pp. 129-142.
- BRUNO B., BOCCHIO S. 1991, *Anfore*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana 1982-1990*, a cura di D. Caporusso, Milano, pp. 259-298.
- BRUNO B., BOCCHIO S. 1999, *Le anfore da trasporto*, in *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992, Reperti preromani, romani e alto medievali*, a cura di G.P. Brogiolo, Firenze, pp. 231-260.
- BUONOPANE A., PESAVENTO MATTIOLI S. 2007, *Puntualizzazioni epigrafiche e tipologiche sulle anfore prodotte nei possedimenti imperiali dell'Istria*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, a cura di D. Pupillo, *Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara, Sezione Storia*, 6, pp. 293-310.
- CACCIAGUERRA L. 1990, *Anfore e commerci nella Venetia, Portogruaro* (Venezia).
- CACCIAGUERRA L. 1996, *Caorle in epoca romana: dalle anfore alcune ipotesi sui traffici commerciali*, in *La bassa*, *Archeologia* 4, Portogruaro (Venezia).
- CAGNANA A. 1994, *Un contesto ceramico di età imperiale dagli scavi in Palazzo Calissano di Alba (CN)*, in *QuadAPiem*, 12, pp. 107-126.
- CARRE M.-B. 1985, *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire*, in *MEFRA*, 97, 1, pp. 207-245.
- CARRE M.-B., PESAVENTO MATTIOLI S. 2003a, *Tentativo di classificazione delle anfore olearie adriatiche*, in *AquilNost*, LXXIV, cc. 453-476.

CARRE M.-B., PESAVENTO MATTIOLI S. 2003b, *Anfore e commerci nell'Adriatico*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, a cura di F. Lenzi, Atti del convegno (Ravenna, 7-9 giugno 2001), Firenze, pp. 268-285.

CATARSI M. 2007, *Anfore*, in *L'oltretorrente di Parma romana. Nuovi dati dallo scavo archeologico di Borgo Fornovo*, a cura di M. Catarsi, I. Malvasi, *Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna*, 15, pp. 54-58.

CIPRIANO S. 1999 (a cura di), *L'abitato di Altino in età tardorepubblicana: i dati archeologici, in Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto Orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 33-65.

CIPRIANO S. 2003, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del convegno (Venezia, 12-14 dicembre 2001), a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma, pp. 235-259.

CIPRIANO S. 2008, *Nuovi dati sulle anfore olearie istriane da Iulia Concordia*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di Studio in onore di Ezio Buchi (Verona, 30 novembre – 1 dicembre 2006), a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere, S. Pesavento Mattioli, pp. 303-312.

CIPRIANO M.T., CARRE M.-B. 1989, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du colloque de Sienne (22-24 mai 1986), Collection de l'École Française de Rome, 114, Roma, pp. 67-104.

CIPRIANO S., FERRARINI F. 2001, *Le anfore di Opitergium*, Cornuda (Treviso).

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2000, *Considerazioni su alcune anfore Dressel 6B bollate. I casi di VARI PACCI e PACCI, APICI e APIC, P.Q. SCAPVLAE, P. SEPVLLI P.F. e SEPVLLI-VM*, in *AquilNost*, LXXI, cc. 149-192.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2002, *Analisi di alcune serie di anfore Dressel 6B bollate (AP.PVL-CRI, FLAV.FONTAN e FONTANI, L.IVNI.PAETINI, L.TRE.OPTATI)*, in *AquilNost*, LX-XIII, cc. 305-340.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2004, *La coltivazione dell'ulivo e la produzione olearia nella decima regio. Riflessioni su alcune serie bollate di anfore Dressel 6B alla luce delle analisi archeometriche*, in *AquilNost*, LXXV, cc. 93-120.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S., PASTORE P. 1998, *Padova. Tre casi in aree a diversa funzionalità, in Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, a cura di S. Pesavento Mattioli, Modena, pp. 161-174.

DORIGO W. 1983, *Venezia Origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, Milano.

FACCHINI G.M. 1995, *Alessandria, fraz. Villa del Foro. Via glareata in località S. Damiano*, in *QuadAPiem*, 13, pp. 311-313.

FACCHINI G.M. 1996, *Le anfore*, in *Il Monastero della Visitazione a Vercelli. Archeologia e Storia*, a cura di G. Pantò, Alessandria, pp. 194-200.

FACCHINI G.M. 1997, *Anfore di Calvatone romana. Osservazioni sulle vie commerciali in area mediopadana*, in *Acme*, L, II, pp. 39-58.

FACCHINI G.M., MARINI C. 2008, *Ricerche archeologiche ed epigrafiche nel Medio Polesine: i dati dei rinvenimenti di materiale laterizio negli scavi dell'Università degli Studi di Verona a Villadose (Ro)*, in *QuadAVen*, XXIV, pp. 125-134.

FORTINI P. 1993, *Cupra Marittima: aspetti di vita economica attraverso la documentazione storica ed archeologica*, in *Cupra Marittima e il suo territorio in età antica*, Atti del Conve-

gno di Studi (Cupra Marittima, 3 maggio 1992), a cura di G. Paci, *Picus*, supplemento II, pp. 83-181.

GAMBACURTA G. 1992, *Altino, area a nord del Museo, lettura della sezione relativa alla porta urbana*, in *QuadAVen*, VIII, pp. 70-78.

JORIO S. 1987, *Anfore*, in Sub ascia. *Una necropoli romana a Nave*, a cura di L. Passi Pitcher, Modena, pp. 180-186.

JORIO S. 2007, *Vie di transito e attestazioni materiali di Como romana: alcuni esempi*, in *Produzioni e commerci in transpadana in età romana*, Atti del convegno (Como, 18 novembre 2006), a cura di F. Butti Ronchetti, pp. 129-138.

KELEMEN M. 1988, *Roman amphorae in Pannonia II (Italian Amphorae II)*, in *ActaAntHung*, XL, pp. 111-150.

MANACORDA D. 1990, *Le fornaci di Visellio a Brindisi. Primi risultati dello scavo*, in *Vetera Chr*, 27, pp. 375-415.

MANZIA M.G. 1996, *Cremona romana: le anfore dello scavo di via Massarotti (II lotto)*, in *Cremona e Bedriacum in età romana, 1. Vent'anni di tesi universitarie*, a cura di G.M. Facchini, L. Passi Pitcher, M. Volonté, Milano, pp. 205-212.

MARION Y., STARAC A. 2001, *Les amphores*, in *Loron (Croatie) Un grand centre de production d'amphores à huile istriennes (Ier - IVE s. p.C.)*, a cura di F. Tassaux, R. Matijašić, V. Kovačić, Bordeaux, pp. 97-125.

MARIOTTI V. 1989, *Chiavenna antica, l'età romana. 1. Elementi per una ricerca*, Bergamo.

MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., MIAN G. 2003, *Gli scarichi della domus di piazza Barbacan a Trieste: un contesto di II-inizi III secolo d.C.*, in *AttiMemIstria*, CIII, 1, pp. 19-105.

MAURINA B. 1995, *Trento – Palazzo Tabarelli. Le anfore*, in *Materiali per la storia urbana di Tridentum*, a cura di E. Cavada, *AAIpi*, 3, pp. 209-270.

MAURINA B. 2005, *Anfore*, in *Littamum. Una mansio nel Noricum/Eine Mansio im Noricum*, a cura di L. Dal Ri, S. di Stefano, *BAR International Series*, 1462, pp. 396-414.

MAZZOCCHIN S. 2005, *L'instrumentum*, in *Progetto "l'Histria e il mare": Loron – Lorun (Poreč – Parenzo, Istria). Lo scavo di un complesso costiero di età romana nell'agro parentino (2004)*, a cura di G. Rosada, *QuadAVen*, XXI, pp. 124-126.

MAZZOCCHIN S., PASTORE P. 1995, *Le fosse con anfore*, in *Padova, via Beato Pellegrino scavi 1994: necropoli romana e depositi di anfore*, a cura di S. Pesavento Mattioli, M. Ruta, *QuadAVen*, XI, pp. 104-109.

MAZZOCCHIN S., PASTORE P. 1996-1997, *Nuove testimonianze epigrafiche del commercio di olio istriano a Padova*, in *AVen*, XIX-XX (1998), pp. 151-176.

MAZZOCCHIN S., TUZZATO S., BONATO S., ROSSI C. 2006, *Un nuovo drenaggio d'anfore dai Giardini dell'Arena a Padova*, in *BMusPadova*, XCV, pp. 7-43.

MERCANDO L. 1974, *Portorecanati (Macerata). La necropoli romana di Portorecanati*, in *NSc*, pp. 142-430.

MERCANDO L. 1979, *Portorecanati (Macerata)*, in *NSc*, pp. 180-280.

PAVONI M., BELOTTI C. 2005, *Anfore romane a Verona: la collezione del Museo Archeologico*, in *QuadAVen*, XXI, pp. 183-191.

PELLEGRINI S., VICARI D., BAGNI P., COVIZZI C. 1996, *Reggio Emilia, area della palestra dell'Istituto "Scaruffi"*, in *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, a cura di G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati, Reggio Emilia, pp. 187-215.

- PERINELLI M. 2002-2003, *I materiali ceramici provenienti dallo scavo della "Porta Veronensis" di Trento*, Tesi di laurea, Università di Padova, relatori prof. J. Bonetto, prof. P. Basso.
- PESAVENTO MATTIOLI S., MARABOLI A., PAVONI M.G. 1999, *Anfore romane a Verona: nuovi rinvenimenti*, a cura di S. Pesavento Mattioli, in *QuadAVen*, XV, pp. 40-48.
- PESAVENTO MATTIOLI S., MAZZOCCHIN S. 1993, *Anfore romane a Padova: le anfore con "collo ad imbuto" dallo scavo di Roncaglia di Ponte San Nicolò*, in *QuadAVen*, IX, pp. 148-157.
- PIZZOLO A. 1994-1995, *Materiali ceramici dello scavo presso il muro romano di Largo Europa a Padova. 1. Le anfore*, Tesi di laurea, Università di Padova, relatore prof. S. Pesavento Mattioli.
- RIVA F. 1987, *Anfore romane di Chieri*, in *Museo Archeologico di Chieri. Contributo alla conoscenza del territorio in età romana*, Torino, pp. 90-112.
- RUTA A., BALISTA C., MAZZOCCHIN S., MICHELINI P., PAVONI M.G. 1999, *Padova: un recente rinvenimento di "vespai" in contesti differenti e con differenti funzionalità*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore: spunti di riflessione*, in *QuadAVen*, XV, pp. 189-192.
- SALZANI L. 1998, *Depositi votivi nel Covolo di Camposilvano?*, in *Segnalazioni di rinvenimenti archeologici nel Veronese*, a cura di L. Salzani, *QuadAVen*, XIV, pp. 71-73.
- SALZANI L., BIONDANI F. 1999, *Santa Maria di Zevio (Verona). Inseediamento rustico di età romana*, in *Padusa*, XXXIV/XXXV (1998-1999), pp. 119-176.
- SCALARI C. 1999, *Nuovi dati su Mantova in età antica: i materiali dello scavo di via Tazzoli n. 13*, in *QuadAMant*, 1, pp. 123-190.
- Scavi ad Aquileia* 1994, *Scavi ad Aquileia, I, L'area a est del foro*, a cura di M. Verzár Bass, Roma.
- SCHINDLER KAUDELKA E. 2000, *Un lot d'amphores d'époque tiberienne tardive. AA44, la cave à provisions de la fabrika impériale du Magdalensberg*, in *SFECAG, Actes du Congrès de Li-bourne*, Marseille, pp. 387-399.
- SCOTTI C. 1994, *Anfore romane al Museo di Legnano*, Legnano (Milano).
- SCOTTI C. 1996, *Le anfore*, in *Antichi silenzi. La necropoli romana di San Lorenzo di Parabiago*, Legnano (Milano), pp. 162-171.
- SPAGNOLO GARZOLI G. 1996, *Ghemme, Largo Gianoli. Resti di strutture di età romana*, in *QuadAPiem*, 14, pp. 251-252.
- STOPPIONI M.L. 1990, *Le anfore*, in *Storia di Ravenna I. L'evo antico*, Padova, pp. 457-467.
- TASSAUX F. 2001, *Production et diffusion des amphores à huile istriennes*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, a cura di C. Zaccaria, *Antichità Altoadriatiche*, XLVI, pp. 501-543.
- TASSAUX F. 2004, *Les importations de l'Adriatique et de l'Italie du nord vers les provinces danubiennes de César aux Sévères*, in *Dall'Adriatico al Danubio. L'Illirico in età greca e romana*, Atti del Convegno Internazionale (Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003), a cura di G. Urso, Pisa, pp. 167-205.
- TONIOLO A. 1991, *Le anfore di Altino*, *AVen*, XIV.
- TONIOLO A. 1996, *Anfore*, in *Archeologia di un ambiente padano. S. Lorenzo di Pegognaga (Mantova)*, a cura di A.M. Tamassia, Firenze, pp. 235-269.
- TONIOLO A. 2008, *Anfore*, in *Anfore. Vino, olio, pesce lavorato, spezie, profumi nella Laguna di epoca antica, Isola del Lazzaretto Nuovo*, Venezia, pp. 28-57.
- TOPÍĆ M. 2003, *Posude za svakodnevnju uporabu grublje izradbe, amfore, terakote i kultne posude iz augusteuma Narone (Coarse ware, amphorae, terracotta and cult vessels from the Augusteum at Narona)*, in *VjesDal*, 96, pp. 303-515.



- VECCHI L. 1999, *Le anfore di Clastidium nell'ambito dei commerci padani*, in *Multas per gentes, et multa per aequora. Culture adriatiche in provincia di Pavia: Lomellina, Pavese, Oltrepo*, Atti della giornata di studi (Gambolo, 18 maggio 1997), pp. 205-212.
- VIDRIH PERKO V., ŽBONA TRKMAN B. 2005, *Ceramic finds from Ajdovščina-Fluvio Frigido, an early roman road station and late roman fortress castra*, in *ReiCretActa*, 39, pp. 277-286.
- VOLONTÉ R. 1996, *Le anfore*, in *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone, 1.2 Il campo del Generale: materiali del saggio 6*, a cura di L. Passi Pitcher, Milano, pp. 189-208.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età di romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.
- ZANDA E., PEJRANI L. 1986, *Piazza Cagni. Asti. Interventi archeologici e ricerche in centro storico*, in *QuadAPiem*, 5, pp. 99-110.
- ZANDA E., SOMÀ M. 1994, *Necropoli orientale di Hasta*, in *QuadAPiem*, 12, pp. 169-192.
- ZANINI S. 1992-1993, *Anfore romane nella decima regio. 4. Padova: le anfore di produzione adriatica del Museo Civico Archeologico*, Tesi di Laurea, Università di Padova, relatore prof. S. Pesavento Mattioli.
- ZANCO A., MAZZOCCHIN S., CIPRIANO S. 2005, *Uno studio archeometrico e archeologico su alcune serie bollate di anfore Dressel 6B: risultati preliminari*, Atti del III Congresso Nazionale (Bressanone, febbraio 2004), a cura di C. D'Amico, Bologna, pp. 215-224.
- ZEVİ F., CARTA M. 1978, *La taberna dell'invidioso*, in *NSc*, suppl. al vol. 32, pp. 7-164.

